Anno XXXIII. - N. 279. Martedì 30 Novembre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITIC OQUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

Le elezioni della Camera di Commercio

Domenica prossima i signori Commercianti della città e provincia inscritti nella lista degli elettori, sono chiamati a ricostituire il Collegio Camerale nominando sei Consiglieri in surrogazione di altrettanti che scadono di carica al finire dell'anno.

L'apatia che gli italiani sogliono spiegare nell'esercizio del diritto elettorale in genere, di questa capitalissima fra le prerogative che le leggi inspirate a libertà accordano ai cittadini, è purtroppo deplorevolmente grande.

Se togli le lotte che per passione politica si impegnano talvolta per l'elezione del Deputato al Parlamento, quasi dovunque il corpo elettorale poco o punto si accalora per la nomina delle persone che devono amministrare gli interessi delle provincie e dei comuni. Ma questa colpevole apatia assume la più mostruosa delle espressioni quando si tratta di eleggere i Consiglieri della Camera di Commercio.

Un'inchiesta ordinata pochi anni addietro dal governo, giustamente preoccupato dell'indifferenza colla quale la classe dei commercianti suole ricambiare i servigi che prestano le Camere, ha messo in evidenza una statistica elettorale assai vergognosa, nella quale, Ferrara, che pure è una delle principali piazze commerciali di terraferma, non tiene l'ultimo posto fra quelle che vi fanno la peggior figura.

Certo, le leggi che disciplinano l'esercizio del suffragio commerciale presentano, massime per la campagna, gravissimi inconvenienti; certo, non può pretendersi che i negozianti e bottegai residenti nei piccoli comuni facciano un viaggio, proprio nel mezzo di Decembre, onde recarsi colla loro scheda al capoluogo del distretto per votare; certo dovrebbesi invece stabilire che le elezioni commerciali seguissero contemporaneamente alle amministrative e, come queste, presso ciascun Comune. Ma, anche tenendo conto di siffatte contrarietà create dalle stesse leggi, mal si riesce a spiegare la deplorevole deserzione delle urne nelle città e nei capoluoghi di distretto in provincia, senza riconoscere che la grandissima maggioranza dei commercianti non tiene le Camere in quel pregio che meritano, nè sa rendersi conto dei servigi che questi corpi prestano a vantaggio degli interessi economici locali e generali del paese.

Informino a questo riguardo, oltre gli atti d'interesse locale, le frequenti corrispondenze delle Camere col governo il quale si giova del loro voto e della loro opera in tutto ciò che si connette anche lontanamente alla vita ed ai progressi economici del paese. È noto, o dovrebbe esserlo, come per una legge recente le Camere siano chiamate a partecipare agli studj ed alle deliberazioni del Consiglio superiore del commercio costituito sotto la presidenza del ministro. È noto, o dovrebbe esserlo, come il ministro nelle più gravi e urgenti quistioni chiami a consulta i presidenti delle Camere, e ne avemmo una prova recente a proposito della crisi finanziaria commerciale minacciata dall'abolizione del corso forzoso.

Non è nostra intenzione di fare qui l'apologia e il panegirico delle Camere di Commercio, epperò non ricorderemo i molti atti di loro iniziativa, la normale loro operosità imposta dalla legge organica, la estesa ingerenza nella cosa pubblica a cui sono chiamate dal Governo, e molto meno ci occuperemo in particolare della nostra Camera e dei servigi che essa rese fin qui.

Piuttosto a quelli, e non sono pochi, che mettono in dubbio l'utilità delle rappresentanze commerciali in quanto le stesse di rado si affermano con atti d'importanza direttamente locale, faremo osservare essere appunto dell'indole di queste istituzioni che esse abbiano a svolgere la loro efficacia più per concorso di ciascuna in un'azione collettiva presso il governo, di quello che per azione diretta applicata esclusivamente ai luoghi dove risiedono.

Con queste generali considerazioni crediamo di aver sufficientemente dimostrato ai commercianti della nostra città e provincia, che, trascurando di prender parte alle elezioni per la Camera di commercio, essi si rendono meritevoli delle più giuste censure; e ci lusinghiamo di averli persuasi che il dovere di cittadini e lo stesso loro interesse li consiglia ad accorrere domenica numerosi alle urne per dare il loro voto.

I nomi dei Consiglieri che scadono d'ufficio sono — a nostro modesto avviso — per diverse ragioni, superiori a discussione, a radicali dissensi, ed a qualunque lotta — meritevoli perciò di tutto l'appoggio degli elettori. Ma è utile che la loro nomina acquisti autorità e prestigio da un cospicuo suffragio; è indispensabile che l'intervento numeroso degli elettori sia tale, da sventare, diciamo per mera e lontanissima ipotesi, da sventare qualsiasi manovra di camarille che talvolta non mancano, per cui l'intelligenza, l'operosità e l'energia dovessero essere sagrificati a criterj partigiani e fallaci che assai male si conciliano col pubblico interesse.

Una lettera dell'on. Sella

L'on. Sella, avendo optato pel suo antico collegio di Cossato, ha indirizzato ai suoi elettori del secondo Collegio di Milano la lettera seguente:

Signori!

Ignoro se ad un italiano, il quale, non essendo nato fra voi, senta la reverenza e la gratitudine che si deve a quelli i quali colla eroica insofferenza della straniera servitù furono fra i precipui fattori che ne determinarono la libertà e la unità, possa toccare onore più grande di quello di potersi dire deputato della vetusta Milano, della gloriosa città delle Cinque Giornate. Eppure, tra il vostro Collegio e quello di Cossato, ieri optai per quest'ultimo.

Sono ormai trascorsi più di quattro lustri, dacchè gli elettori di Cossato si immaginarono che io, allora modestissimo cultore di scienze naturali, potessi rendere qualche servizio alla cosa pubblica, e mi vollero deputato. Da quel tempo la loro fiducia, la più completa, non mi venne meno, ed essi mi sorressero colla più cordiale benevolenza anche nei giorni più difficili della mia vita, allorchè, per salvare i supremi interessi morali e materiali della Nazione mi toccò di proporre i provvedimenti più gravi.

Se io potei sostenere in Parlamento le mie convinzioni, tutte di un pezzo, e con costanza, anche quando la pubblica opinione era contro di essa eccitata, ciò è dovuto alla fermezza nella benevolenza dei miei elettori. Io stimo perciò che se ora io abbandonassi il modesto Collegio rurale di Cossato per rappresentare una delle più illustri capitali d'Italia, i Milanesi stessi, i quali furono nella storia esempio imperituro di costanza invitta, mi disapproverebbero di non rimanere fedele a chi tanta fedeltà mi dimostra.

D'altronde, la mia candidatura sorta spontaneamente, e mantenuta malgrado le mie preghiere, la vostra elezione e la riconferma, non ostante il disagio della stagione e la preceduta approvazione della mia nomina per Cossato, son troppo alla ricompensa per i pochi servizi che io possa aver reso alla cosa pubblica. Voi voleste risolvere una questione ben più alta che di persone. Voi intendeste approvare i principi che ebbi l'onore di esporre in pubblica adunanza presso la vostra Associazione Costituzionale, e riprovare quelli sostenuti dall'onorevole personaggio che mi venne contrapposto.

Ora avvi egli a dubitare che per la mia opzione per altro Collegio, voi mandiate al Parlamento qualcuno che informi la sua condotta ad altri principi che a quelli da voi confermati con tanta costanza, malgrado la vivacissima guerra di cui il mio povero nome fu oggetto? Cosicchè l'alto vostro intendimento politico sarà egualmente, anzi meglio raggiunto; imperocchè abbondano tra voi uomini di fede provata, di tempra incrollabile, i quali con maggior efficacia si adopreranno in Parlamento per il trionfo dei propositi che ci congiungono in uno stesso pensiero.

Ed ora concedetemi di esprimervi la mia indelebile gratitudine per l'alto onore che mi faceste. Alla antica ammirazione ed all'effetto per la vostra città, che mi è comune con tutti i patriotti delle mie provincie, si aggiunge ora per me un vincolo indissolubile di riconoscente devozione, sicchè, vostro deputato o no, io mi considero come cosa vostra. Dal vostro voto trarrò nuova lena per militare a favore delle idee liberali e moderate, seguendo le quali l'Italia giunse a libertà e ad unità, ed in cui persistendo, consoliderà i beni conseguiti, e giungerà a prosperità e grandezza. Sarò con voi e col successore che mi darete nel difendere le istituzioni e la gloriosa Dinastia di Savoia, a cui tutto dobbiamo, e senza di cui tutto andrebbe in rovina.

Roma, 26 novembre 1880.

QUINTINO SELLA.

L'abilità dell'onorevole Depretis

Leggiamo nei giornali progressisti che il discorso dell'onor. Depretis fu giudicato *molto abile*.

Era *abile* anche Pulcinella: — il padrone lo accusava di avergli bevuto un fiasco di Siracusa, e lui rispondeva: — no, l'ha asciugato il gran caldo. Ma il padrone (ingiusto!) lo batteva.

Il povero servitore si affannava a dare una spiegazione.

Fosse stato l'onor. Depretis avrebbe risposto — non è vero — senz'altro.

E cosa avrebbe replicato il padrone?

Lo sapremo domani o doman l'altro.

È più facile indovinare la risposta che la replica. Infatti dicevamo l'altro giorno che il Depretis avrebbe mentito. Era una *abilità* che tutti prevedevano; i fogli moderati non meno che i fogli di Sinistra. Questi anzi glielo consigliavano, come se ne avesse bisogno.

Uno di essi scriveva:

« All'interpellanza dell'on. Bonghi, « il ministro dell'interno risponderà « che nelle riunioni tenutesi a Geno« va, a Milano, a Brescia e altrove, « non si è fatta cosa contraria alla « legge. »

Naturalmente quel foglio e gli altri suoi confratelli registravano gl'insulti che in quei Comizi si sono recati alla legge.

La legge punisce colui che in pubbliche riunioni o in discorsi pronunziati in pubblico (vale a dire davanti a due persone almeno e in luogo pubblico) incita al disprezzo e alla rivolta contro le autorità e le istituzioni. Essa impone agli agenti della forza pubblica di prevenire e di reprimere questo reato come tutti gli altri atti contrarii alla legge.

Or bene, è vero che nel Comizio di Milano un tale ha detto che la Mo-

narchia italiana non è un Governo legittimo?

È vero che nello stesso Comizio il cittadino Brusco Onnis ha consigliato il popolo a rovesciare la sovranità del Re per sostituirvi la propria?

È vero che il sig. Canzio rispondendo al Brusco Onnis, ha affermato che a tale intento si doveva arrivare per mezzo del suffragio universale?

È vero che a Brescia il suunominato Brusco Onnis ha ripetuto il consiglio di fare le barricate contro la sovranità monarchica?

Tutti i fogli radicali l'hanno affermato, tutti i fogli di Sinistra l'hanno confermato.

L'on. Depretis risponde: non è vero: L'on. Berti, chiede ingenuamente che il Governo faccia conoscere quali dottrine tolleri.

Il Ministero non si dà tanta briga: le nega.

Il mezzo è più spiccio.

Però noi siamo ancora tanto semplici da dubitare che la Camera voglia approvarlo.

Nella peggiore ipotesi, poichè l'abilità di Pulcinella consiste nel farla bere al padrone — se questi risponde *bravo*, ci permetteranno di dire che l'inabile è lui.

ANCORA DEL DISASTRO MARITTIMO

La *Gazzetta Livornese* seguita a recare dei particolari strazianti sul disastro dell'*Oncle Joseph*. I superstiti sono stati ricoverati a spese della compagnia Valery. La città ha aperta una sottoscrizione in loro favore. L'inchiesta procede attivamente. Come è facile a comprendersi, nulla si sa ancora di positivo; e poi sarebbe fuori di luogo il formulare apprezzamenti; solo si sa che le deposizioni non hanno fatto punta luce, giacchè essendo avvenuto il disastro in tempo di notte, oltre il dover trattare con persone che nulla capiscono di mare, c'è anche l'altra circostanza che tutti dormivano a bordo. Al momento del disastro, vegliava a guardia dell'*Oncle Joseph* il nostromo, ed essendo questi tra i salvati, può bene accadere che da lui si possa avere qualche lume per conoscere a puntino la causa di tanta sventura. L'*Ortigia* rimase per quasi 4 ore sul luogo del disastro. Il capitano Paratore non risparmiò nessuna cura nè fatica per salvare i naufraghi. Il numero stragrande delle vittime si spiega facilmente, se si consideri qual forza d'attrazione avesse l'immenso vuoto, prodotto nelle acque dallo sprofondare del legno. L'*Oncle Joseph* scomparve intieramente negli abissi, nel breve spazio di 3 minuti.

LETTERE TORINESI

Torino 28 Novembre.

(B) Tanto per cominciare dirò che la crisi commerciale, che ha qui tenuto spaventata la classe dei piccoli capitalisti per più d'un mese a causa della restrizione degli sconti della Banca Nazionale, pare finalmente finita. Temperamenti testè concordati dal ministro Magliani assicurano la normale continuazione di questi stabilimenti, cioè della Banca delle Industrie subalpine e di quella delle Piccole industrie. Così ritornerà il bel tempo su questi Istituti sui quali s'era fatto più nuvoloso il cielo e più minacciosa la bufera.

Il 30 p. corr. s'inaugurerà in forma privata la nuova linea di tramwia a vapore da Torino a Gassino, paese industrioso a 15 km. di distanza, la qual linea passa alle falde delle ultime pendici dei colli di Monferrato, fra i quali maestoso si erge Superga, e mette capo nella Piazza Castello di Torino che è letteralmente solcata di binari ed è il punto di partenza, la stazione centrale di quasi tutte le guidovie. L'inaugurazione solenne è poi protratta fino alla prossima primavera, per radunare più concorso di gente e perchè allora i deputati e le notabilità saranno qui più facilmente riuniti per prender parte al solito *lunch* e recitare il solito brindisi. Con tutto ciò l'aprirsi quasi quotidiano di nuove linee dimostra la gran vitalità commerciale di queste provincie, nelle quali solo è possibile e necessario uno sviluppo così vasto di mezzi di comunicazione.

Dell'esposizione passata a Torino non se ne ha quasi più memoria: il palazzo che la racchiudeva se ne sta abbandonato nel quartiere dei villini aspettando una nuova destinazione, oppure d'essere demolito. Resterà però in noi sempre dolce ricordo della gloriosa festa artistica che ha qui riunito tanti illustri artisti, tanti ingegni eccelsi. Però l'esposizione ha lasciata una *coda* nel processo testè svolto e ieri finito alle Assisie per la sottrazione di biglietti d'ingresso di cui erano stati imputati alcuni impiegati della segreteria ed alcuni portieri e controllori: molto rumore per poca cosa, poichè la maggior parte degli imputati venne assolta - *poco giustamente*, dice il Presidente del Comitato conte E. Di Sambuy - e solo due poveri diavoli - capri espiatori - furono condannati a pochi mesi di carcere.

Dove ora ferve la vita in Torino è nei teatri. A *Carignano* la compagnia Torinese di Cesare Rossi ha fra le altre data la nuova commedia del Marenco *Giorgio Nano, marchese di Ceva* che ha piaciuto molto, ed è già stata rappresentata a Venezia da Bellotti-Bon, di dove scrivono che il successo non fu punto inferiore. Al *Vittorio Emanuele* alla *Stella del Nord* opera bellissima dell'immortale Meyerbeer - che ha incontrato il favore del pubblico e meritamente - è succeduta la *Dinorah* nella quale fa da *Correntino* il Rampini Boncori che voi ricorderete aver nella stessa opera sentito a Ferrara. Nello stesso teatro ogni Domenica alle due sonvi gli ormai celebri *Concerti Popolari* diretti dal M.° Pedrotti. Al *Gerbino* Bergonzoni con le sue più o meno seducenti almee cerca di far fortuna alle spalle di Offembach e di Lecocq. Domani sera col *Nerone* si riaprirà l'*Alfieri* tenuto dalla compagnia diretta da Emanuel. Eppoi al *Balbo*, al *teatro d'Angennes*, al *Nazionale*, al *Rossini*, al *S. Martiniano* si canta, si suona, si balla, si recita, al *Caffè Romano* si rappresenta da sessanta bambine il ballo *Jochebka*, e due *skating rink* sono frequentati dai giovanotti e dalle signore.

Presto si inizieranno i famosi veglioni dello *Scribe*, che però non valgono più i passati. Son divenuti un piacere di convenzione, triste piacere che finisce il più delle volte sotto un tavolo del *Grand Restaurant de Paris* dove all'alba i camerieri vengono a svegliare per ricevere lo scotto sempre esorbitante.

Notizie Italiane

ROMA 28. — La situazione è immutata.

L'ipotesi più favorevole pel Ministero si è che esso avrà una maggioranza di 15 voti.

Si crede che si voterà domani.

Il Ministero aspetta i deputati della Sicilia e della Sardegna.

La crisi è inevitabile perchè il Gabinetto è obbligato a modificarsi anche vincendo.

FIRENZE 29. — L'Associazione costituzionale toscana riunita ieri in assemblea generale, udito il rapporto del Consiglio direttivo, il quale si era aggregato altri sette soci, deliberò di presentare come suo candidato nel 2° collegio di Firenze il marchese Pietro Torrigiani.

LIVORNO — Il *Diritto* dice che la inchiesta aperta a Livorno per il disastro dell'*Oncle Joseph* pone in sodo che la colpa dell'investimento vuol essere attribuita allo stesso, riscontrandosi corretta la condotta dell'*Ortigia*.

Notizie Estere

FRANCIA — Gli amici del principe Gerolamo Napoleone si distaccano dal gruppo dell'Appello al Popolo, per formarne un altro con tendenze più liberali.

Baudry d'Asson ha chiesto, con una lettera a Gambetta, che siano posti in istato d'accusa il presidente ed i questori per sequestro della sua persona, a termini dell'art. 304 del Cod. penale.

La condanna puramente pecuniaria pronunciata contro i diffamatori del generale Cissey non accontenta i conservatori i quali si ricordano la severità della condanna nel processo Joung.

AUS. UNGH. — Nella cessione di Dulcigno al Montenegro una parte importante l'avrebbe avuta l'Austria, la quale d'accordo con la Germania avrebbe promesso alla Turchia di non recarle più disturbi nelle altre questioni risolute nel Congresso di Berlino.

Si vede che l'Austria, prima di spingere più avanti le sue conquiste verso Oriente, cercherà da prima di stabilire solidamente la sua influenza nei Balcani. Essa imporrà la sua volontà ai principati indipendenti od a quelli vassalli della Porta, e poichè essa prevede qualche resistenza, desidera in questo momento d'essere d'accordo con la Turchia.

Cronaca e fatti diversi

Cose Comunali. — Abbiamo sott'occhio un'istanza presentata dai Maestri elementari del nostro Comune al R. Sindaco, ed all'onor. Comunale Consiglio.

Con questa i petenti domandano che sia limitato a trent'anni il periodo pel diritto a pensione.

Si basano essi sulla legge 13 Novembre 1859, art. 351 pubblicata dal Governo del Re, e confermata, non ha guari, dallo stesso colla nuova pel Monte pensioni.

La loro domanda è avvalorata da buone ragioni. Fu, dicono i postulanti, fu, è vero, accordato ai Maestri sottoscritti il diritto a pensione, ma dopo quarant'anni di lodevole servizio.

In fatto, tale concessione non corrisponde purtroppo al filantropico pensiero dal quale trasse origine, giacchè sventuratamente la gran maggioranza degli Insegnanti cessa di vivere prima di poter fruire del premio fissato a compensare l'operosità, ed i buoni servigi prestati da cittadini i quali logorano la loro esistenza tra i banchi di una scuola.

Presa la media sulle età dei decessi, oggi purtroppo constatiamo che ben pochi sono gli uomini che oltrepassino i cinquant'anni. Ora una gran parte degli attuali Maestri ha cominciata la carriera Magistrale a 24 anni, pochissimi a 22. Dopo altri 40 dove saranno essi? Le loro mogli, ed i loro figli che cosa godranno?

Eppure que' buoni operai del pensiero, fra le privazioni d'ogni specie, fra innumere abnegazioni sciuparono l'esistenza per istruire, per educare i nostri figli.

Eppure mensilmente il loro salario viene diminuito di parecchie lire per la sospirata pensione.

Perchè dunque si dovrà lasciare intatta una deliberazione, se quelli i quali hanno sacrosanto diritto di godere un compenso, nol possono, giacchè morte li caccia nella fossa prima del termine fissato dagli articoli di legge comunale sulle pensioni?

Noi facciamo voti perchè la preghiera dei nostri Maestri elementari sia esaudita. I Municipi di Roma, Torino, Milano, Padova e Venezia, non che quello di Portomaggiore nella nostra Provincia, convinti della giustizia proclamata dal Governo verso gl'impiegati in genere, ed i Maestri in ispecie, con nobile gara fissarono ad un trentennio il limite del tempo alla pensione.

Bisogna incoraggiare e premiare non solo a parole, ma con opere filantropiche e degne dei tempi di progresso in cui viviamo, tutti gli uomini che istruiscono ed educano i nostri figli, sui quali sono fondate le speranze delle famiglie e del paese.

Corte d'assise. — Oggi come abbiam preannunciato si apre il circolo delle nostre Assise. L'accusato è certo Veronesi Carlo chiamato a rispondere di furto qualificato di un cappotto da cannoniere e di un paio stivali del complessivo valore di Lire 25. Furto commesso in sulla fine d'ottobre in una stalla di proprietà Bonora Emilio, al quale ricorreva nella sera del 29 ottobre il Veronesi chiedendo ospitalità.

L'accusato è difeso dall'avv. Lino Ferriani.

Per la verità. — Il *Corriere della Sera* di ieri l'altro conteneva un bellissimo articolo in lode di Gustavo Bianchi il quale viaggia ora nel Goggiam per conto della Società d'esplorazione in Africa. Questo intrepido, dotto ed operosissimo viaggiatore, lo abbiamo detto altra volta ai nostri lettori, è nato a Ferrara e dopo aver compiuti i suoi studi a Milano, andò per pochi anni nella vicina terra di Argenta ove per interessi commerciali erasi stabilita la di lui famiglia. Oggi dobbiamo ripeterlo all'egregio collaboratore dell'accreditato *Corriere*, il quale inesattamente lo dice nato a Piacenza; con preghiera a voler fare di ciò un accenno di rettifica, per aderire anche ad una preghiera che ci fa fare il signor Luigi Pagliarini zio materno del Bianchi.

Noi riproduremo domani il brillante articolo del giornale milanese come tenue omaggio al concittadino che negli inospitali lidi africani tanto onora sè stesso e la sua patria.

Vandalismi. — Monelli, grandi o piccini che si siano, si sono presi il gusto nella scorsa notte di imbrattare i muri di molte case, sgorbiando col carbone: « Vogliamo (sic) gli *Ugonotti, Roberto il Diavolo* e *I Goti.* »

Ostrogoti diremo noi!

Ostrogoti sì, perchè è un barbarismo il deturpare la proprietà altrui, l'arrecare sfregio alla pulitezza e al decoro di una città civile; ostrogoti ancora, sotto un altro punto di vista, allorchè tanto vi scalmanate per resuscitare dei *Goti* già scomparsi dalla faccia della terra.

Su questo proposito, e giacchè pare che gli affari dello spettacolo da darsi al *Comunale* nel prossimo Carnevale, abbiano raggiunto l'apice del lato comico, parleremo domani a lungo, sbottonando schietti, schietti, il nostro modesto avviso su tanti storti piani, e su tanti intrighi di retroscena che ne sono inevitabile complemento.

L'idea di dare i *Goti* nel prossimo Carnevale noi persistiamo a crederla una fiaba ad onta del gran parlare che se ne fa. E se non è una fiaba vuol dire che la Direzione teatrale dà in ciampanelle.

Frattanto sì a coloro che insudiciano i muri delle case come a coloro che amoreggiassero con questi *Goti* noi diremo sempre: vandalismo, vandalismo!

Concerto vocale e istrumentale. — Pubblichiamo il programma del preannunziato concerto che avrà luogo domani sera al *Tosi-Borghi* a profitto della esimia pianista signorina Clelia Sangiorgi, alla quale prestano gentilmente il loro concorso le signore Irene Neri e Teresina De Marchi, il tenore sig. Mariano Neri, il basso sig. Temistocle Licini, il maestro sig. R. C. Sarti con tutta l'orchestra del teatro e il violinista prof. Ercole Arlotti.

Parte prima

1. Ponchielli - Sinfonia nell' Opera *I Promessi Sposi*, eseguita a piena orchestra.

2. Prudent - Concerto sulla *Norma* per piano, eseguito dalla signorina Clelia Sangiorgi.

3. Mercadante - Romanza nell' Opera *Il Bravo*, eseguita dal tenore sig. Mariano Neri, con accompagnamento di piano forte.

4. Praga - *Leggenda Valacca*, eseguita dalla signorina Teresina De-Marchi e dal prof. Arlotti.

5. Tosti - « *Vorrei morire!* », romanza cantata dalla signorina Irene Neri, con accompagnamento di piano.

Parte seconda

6. Mercadante - Sinfonia su motivi dello *Stabat Mater* di Rossini, eseguita a piena orchestra.

7. Fioravanti - Aria buffa nell'Opera *Columella* « femmine, femmine », cantata dal basso-comico sig. Temistocle Licini.

8. Serpieri - *Romanza* di Donizetti con variazioni, eseguita colla sola mano sinistra dalla signorina Clelia Sangiorgi.

9. Gervasio - « *Sempre* » *Romanza* cantata dalla signorina Irene Neri, con accompagnamento di piano.

10. Artôt - *Souvenir di Bellini* per violino, eseguito dal prof. Arlotti.

11. Verdi - Romanza nella *Luisa Miller*, cantata dal tenore signor Mariano Neri.

Direttore d'orchestra, maestro R. C. Sarti. — Accompagna al piano la signorina Clelia Sangiorgi.

Artisti concittadini. — Dai giornali di Napoli del 28 giuntici ieri a sera apprendiamo il felicissimo successo ottenuto dal nostro bravo amico Vittore Deliliers in quel Teatro *Bellini* nell' opera *Mignon*:

« La *Mignon* di ieri sera, scrive *Gazzetta di Napoli*, fu un trionfo per la Lablanche e Deliliers. Abbiamo riveduta la pallida e sentimentale figura della zingarella innamorata; abbiamo riudito quelle canzoni meste che fanno vibrare l' anima per malinconia; abbiamo inteso di nuovo sospirare la celestiale romanza: *connais-tu le pays?* E la Bianca Lablanche ha rinnovato la sua bella creazione, Applaudita e chiamata varie volte al proscenio, ha dovuto *bissare* l' aria della *rondinella* e la *styrienne*. Il Deliliers ha acquistato in voce ed ha cantato con molta passione, in modo da sollevare il pubblico entusiasmo; ci congratuliamo con lui dei suoi ottimi progressi. »

Uniamo le nostre alle congratulazioni dei giornali napoletani.

Polizia Municipale. — Risultati del servizio prestato dagli Agenti Municipali dal 22 al 28 Novembre:

Contrav. al Reg. di Polizia Mun. N. 24
» » d' Igiene . . » 4
» » Sulle vett. pubb. » 2

Totale N. 30

— Importo delle multe applicate per mancanza nel servizio della pubblica illuminazione a gaz L. 16. —

— Dagli inservienti Comunali sono stati accalappiati N. 12 cani.

Notizie postali. — Il ministro Baccarini ha preparato il progetto per la riforma postale.

Le lettere, le quali abbiano un peso non eccedente gli otto grammi, saranno tassate a dieci centesimi.

Il prezzo delle *Cartoline postali* sarà ridotto a cinque centesimi.

— In seguito a giudicato di Tribunale il Ministero delle finanze ha confermato ai suoi agenti doversi considerare contrabbando l' importazione del Regno col mezzo della Posta d' oggetti d' oro e d' argento, di gioie ed oggetti preziosi.

Errata corrige. — Nel bollettino demografico pubblicato nel numero di jeri, fu per errore stampato che nel mese di Ottobre vi furono nel nostro Comune 228 morti contro 145 nati.

Doveva dire, come appariva del resto dal seguito dell' Articolo: 288 morti contro 145 nati.

Teatro meccanico. — Questa sera rappresentazione. Ore 8.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 27 Novembre 1880

Nascite — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.
Nati-Morti — N. 0.

Pubblicazioni di Matrim.

Ferrari Luca di Filippo con Ferrari Caterina di Paolo — Bonalberti Pietro di Odoardo con Stegani Maria di Antonio — Carletti Antonio fu Agostino con Bardella Margherita fu Giovanni — Veronesi Antonio fu Pier Giacomo con Zabini Agnese Maria fu Carlo — Finzi Giusto di Abramo con Iesi Clary di Giuseppe — Balboni Pietro fu Enrico con Chiozzi Beatrice di Vincenzo — Maccapani Pietro fu Antonio con Follegati Albina fu Alessandro.

Spisani Enrico di Giuseppe con Baraldi Annunziata di Girolamo — Pareschi Felice fu Luigi con Masini Luigia fu Giuseppe — Marchi Giovanni di padre ignoto con Leoni Carolina di Filippo — Volterra Giulio di Moisè con Finzi-Magrini Carolina fu Angelo — Marini Luigi fu Luigi con Baiesi Maria Dolceda di Francesco — Poli Andrea di Paolo con Malagò Maria Luigia fu Sigismondo — Ferioli Pietro fu Angelo con Rubieri Prosilla fu Paolo — Zagagnoni Tranquillo fu Luigi con Sandali Maria fu Domenico — Cervellati Raffaele fu Claudio con Paglianti Dirce di Angelo.

Matrimoni — Quacchi Ormisda, tabaccaio, celibe, con Celotti Marina, domestica, nubile.

Morti — N. 0.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
29 Novembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 6°, 1 C
Alt. med. mm. 773,86	» mass.ª 12, 7 »
Al liv. del mare 775,98	» media 9, 4 »
Umidità media: 78° 4	Ven. dom. N, NW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nebbia rara

30 Novembre — Temp. minima 4° 4 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
30 Novembre — ore 11 min. 52 sec. 22.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Ieri mi sono recato allo studio del distinto dilettante in pittura nostro concittadino sig. Cav. C. Z. ove dalle di lui cavalleresche maniere sono stato accolto con tutta mia soddisfazione, ed ho avuta la fortuna di mirare su una grandiosa tela, in istato di quasi ultimazione i talenti di questo nuovo Fortuny. Oh beati gli eletti della creazione in cui la scintilla del genio sfolgora in ogni loro atto, e fortunati noi che possiamo assistere allo spettacolo dello splendore universale riflesso dall' intelletto umano!!

Il Cav. C. Z, sopra uno spazio di oltre tre metri per 1. 50 ha raffigurato una costa dell' adriatico, le onde che la lambiscono si estendono con tutta la spaziosità del mare trasportando il nostro occhio fino al lontano orizzonte infocato da fiammeggianti sprazzi di tramonto — In principale un legno mercantile colla grande sua vela è stupendamente caratterizzato da ogni apparecchio marinaresco — onde il pittore si manifesta anche gran perito in cose nautiche. Le onde rimbalzanti dalla prossima scogliera, a flutti si ripercuotono in fronte sull' impavvida galleggiante nave — L'opera è elevatamente intesa e a perfezione riescita poichè l' ammirazione è assolutamente attirata.

Il fatto lo dirà in breve la Comunale nostra Pinacoteca ove a giorni il quadro sarà esposto stante il rispettoso accoglimento delle patrie nostre autorità. Sarà un giorno di festa per Ferrara come lo è sempre stato ogni volta che l' eletto e il bello è stato esposto a vista dell' intelligentissimo nostro popolo.

P. R.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 29. — *Londra* 28. — Un battaglione della guardia ha ricevuto ordine di recarsi in Irlanda.

Madrid 28. — Il duca di Modena ha ricevuto ordine di lasciare immediatamente il territorio spagnuolo in seguito a visita ricevuta di alcuni membri del partito ultramontano.

Madrid 29. — Le Cortes si apriranno il 29 dicembre, nomineranno la commissione per l' indirizzo e si aggiorneranno fino al 2 gennaio p: v. anno.

Parigi 29. — Sono stati arrestati la cittadina Cadolle, e parecchi altri individui che si recavano al cimitero Levallois a protestare sulla tomba di Ferrè.

Ragusa 29. — Tranquillità completa a Dulcigno ed a Scutari. Petrovich è stato accolto con molta considerazione.

Londra 29. — Ieri vi fu un grande *meeting* a Sligo in Irlanda. Parlarono Dillon, Sexton, ed altri deputati. Nella prima riunione si trovarono sotto i palchi due bottiglie piene di polvere.

Roma 28. — Camera dei Deputati

Nella tornata di oggi parlarono alla Camera gli on. Fortis, Minghetti, Cavallotti, Crispi e Fabrizi.

L'onor. Fortis discorse sulla legge delle ammonizioni dal punto di vista giuridico, e chiese al Ministero che non fosse applicata contro i socialisti nella speranza che l' on. Depretis gli darebbe favorevole risposta. Indi parlò dei fatti di Forlì, e negò che quello ch'era avvenuto nelle Romagne fosse stata opere delle sètte.

Minghetti circa la politica estera dice sembrargli che il ministero non si formi un' idea chiara della situazione d' Europa e dei pericoli che la minacciano.

La conferenza di Berlino consigliò alla Turchia nuovi confini greci, ma non garantì l'esecuzione, se la Turchia non li accettasse. Da ciò può nascere una grave complicazione da cui

la situazione dell'Italia sarebbe certamente peggiorata. Domanda poi se nel caso che le potenze oggi concordi nelle vertenze orientali differissero più tardi di opinioni il ministero sia sicuro che l'Italia non rimarrebbe isolata. Circa la Tunisia dimostra che la Destra si sforzò di mantenere sempre quella reggenza libera da qualunque preponderanza straniera. Spera sia questa ugualmente l'intenzione del presente Ministero.

In quanto alla politica interna due anni fa gli uomini più eminenti della sinistra fra cui Depretis la biasimarono, ed oggi che le condizioni diconsi peggiorate, Depretis ha affermato che non sono nè peggiorate nè migliorate. E che ha dunque fatto in due anni il Ministero? Deplorasi giustamente che la demagogia si estende e il Governo non adopera i mezzi di cui dispone per reprimerla.

Osserva a Mussi che le evoluzioni della scienza moderna, alla cui applicazione egli disse ridursi la politica, sono molto conservative e che non vanno anticipate. A Berti, che i fatti ed i Comizii di Milano non furono tanto innocui politicamente nè semplici manifestazioni d'idee, ma vere preparazioni ad atti contrari alle istituzioni che il Ministero tollerò. Nè isolati e insignificanti furono i fatti contro l'esercito specialmente in Forlì. Avverte che se lasciansi così afforzare alcune minoranze si giungerà al non potere più tutelare le maggioranze. Vuole vigilanza assidua nel Governo e vuole che esso faccia franche e chiare affermazioni di opporsi ad ogni intento ed atto sovversivo con forte proposito, anche a costo della popolarità, e di essere fedele non solo alla lettera ma allo spirito delle leggi.

Chiede inoltre cessi l'ingerenza politica nell'amministrazione e nella giustizia. Dichiara infine che la Destra non si oppone alla riforma elettorale anzi ne sollecita la discussione riservandosi di esaminarne i criterii, nè alla abolizione del corso forzoso benchè creda non sia stata prudentemente preparata.

Il deputato Crispi esordì dichiarando che non aveva intenzione di prendere la parola in questa discussione, ma che parlava costretto dai suoi amici politici, i quali sentivano il bisogno di dare le ragioni del loro voto contro il Ministero.

Censurò la politica estera del Governo, e venendo poi alla politica interna, lo accusò d'incoerenza per aver negato a certe città del Regno quella libertà che aveva conceduto ad altre. Disse che non bisognava temere delle discussioni politiche, e che solo i Governi deboli ed impotenti temono esser discussi. Ricordò la sua vecchia formola, e soggiunse che, se l'Italia uscisse dall'attuale regime, cadrebbe nel disordine.

Il generale Fabrizj prese ultimo la parola, ed espose come le cose sieno procedute a Milano in occasione della inaugurazione del monumento di Mentana.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.